

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



63^{al} STAGIONE
2022 2023



Sinfonica, il catalogo è questo!

VEN 24 FEB
Ore 21,00

SAB 25 FEB
Ore 17,30

Palermo
Politeama
Garibaldi



Jonathan
Berman
DIRETTORE

Alexandra
Dovgan
PIANOFORTE

Orchestra Sinfonica Siciliana

Beethoven *Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37*
Bruckner *Sinfonia n.1 in do minore*

P R O G R A M M A

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

- *Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37*

Allegro con brio

Largo

Rondò (Allegro)

Durata 36'

Joseph Anton Bruckner

(Ansfelden, Linz, 1824 - Vienna, 1896)

- *Sinfonia n. 1 in do minore*

Allegro molto moderato

Adagio, Andante

Scherzo: Schnell – Veloce – Trio

Finale: bewegt und feurig (Mosso e con fuoco)

Durata 48'

Riccardo Viagrande Note di sala

Il *Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra op. 37* segna un cambiamento nello stile di Beethoven che, staccandosi dai modelli tradizionali e sfruttando le potenzialità degli strumenti usati in quel periodo, inaugurò la fase romantica di questa forma in cui il solista intraprende quasi una gara con l'orchestra. Ciò comportò, per il pianoforte, la perdita del suo caratteristico *stile ornato* e l'utilizzo di una maggiore robustezza che lo avrebbe trasformato in protagonista. Dedicato al principe Luigi Ferdinando di Prussia, il *Concerto*, la cui composizione risale all'inizio del 1800, fu eseguito per la prima volta a Vienna il 5 aprile 1803 con la direzione di Ignaz von Seyfried e con lo stesso Beethoven al pianoforte all'interno di un'Accademia, nella quale furono eseguite anche altre pagine beethoveniane e, in particolar modo, *Cristo sul monte degli Ulivi*, la *Seconda* e la *Prima sinfonia*. Per l'occasione il compositore di Bonn aveva deciso di raddoppiare quando addirittura non triplicare i prezzi dei biglietti suscitando qualche commento malevolo sulla stampa locale. Nonostante le attese e i preparativi l'Accademia rischiò di saltare a causa del sabotaggio messo in atto dal Barone von Braun, impresario degli altri due maggiori teatri di Vienna. Alla prima esecuzione Beethoven suonò quasi a memoria essendo lo spartito della parte solistica incompleto, come apprendiamo da una dichiarazione dello stesso Seyfried, che quella sera voltò a lui le pagine: "Non vidi quasi niente, ma fogli vuoti; al più, su una pagina o un'altra geroglifici egiziani, interamente incomprensibili per me, erano scarabocchiate giù per servire come tracce per lui, per cui egli suonò quasi tutta la parte a memoria. Come avveniva spesso, egli non aveva avuto il tempo di metterla tutta giù sulla carta".

Il compositore provvide in un tempo molto breve alla stesura della parte pianistica che risultò di grande livello virtuosistico per l'epoca, come ci è testimoniato da quanto scrisse un recensore dell'«Allgemeine Musikalische Zeitung» a proposito dell'esecuzione del *Concerto* durante l'Accademia, tenuta all'Augarten di Vienna il 26 luglio 1804 con Ferdinand Ries al pianoforte:

"Il signor Ries ha presentato un'esecuzione molto serrata ed espressiva, come pure un'abilità e una sicurezza rare nel superamento delle notevoli difficoltà".

Nonostante il periodo difficile che Beethoven stava vivendo, il *Concerto* presenta importanti aspetti innovativi tra cui le dimensioni molto ampie rispetto agli altri lavori del genere e il carattere romantico di alcuni temi dei quali il secondo del primo movimento spicca per il suo straordinario lirismo. Il primo movimento, *Allegro con brio*, si apre con una tradizionale lunga esposizione orchestrale che precede l'ingresso del solista impegnato sin dall'inizio a gareggiare con l'orchestra grazie a tre perentorie scale. Il primo tema, per il suo carattere solenne, non può non ricordare il tema principale dell'*Eroica*, mentre il secondo, in netto contrasto con il precedente, è di carattere cantabile e lirico. Questo primo movimento, la cui scrittura si richiama alla tradizione del concerto militare, ha un forte senso drammatico che raggiunge il suo culmine nella parte conclusiva con il dialogo fra pianoforte e timpani. Il secondo movimento, *Largo*, presenta un carattere contemplativo ottenuto con un ampio flusso melodico esposto dal pianoforte e ripreso dagli archi con sordina. La terza ed ultima parte del movimento è caratterizzata da un ritorno al clima iniziale in una scrittura più armonica che melodica. Il *Rondò* conclusivo, ad un ascolto superficiale, può apparire come un ripiegamento verso una scrittura più tradizionale, ma il tema iniziale, che si estende per otto misure, è uno dei più lunghi scritti da Beethoven in un *Concerto* per pianoforte e orchestra. Alcune armonie dissonanti, collocate all'inizio del ritornello e apparse al pubblico contemporaneo particolarmente insolite, costituiscono un'ulteriore conferma della modernità di questo *Concerto*.

Composta tra il 1865 e il 1866, la *Sinfonia n. 1 in do minore* non è, come farebbe pensare la numerazione, il primo lavoro di Bruckner in questo genere, in quanto la sua composizione segue quella della cosiddetta *Senza numero in fa minore* e gli abbozzi della *Nullte (Zero)*. Nonostante ciò, la sinfonia, che fu eseguita per la prima volta il 9 maggio 1868 a Linz sotto la direzione del compositore e fu sottoposta a varie revisioni, delle quali quella definitiva, risalente al 1891, è nota come *versione di Vienna*, è un'interessante e importante testimonianza dell'evoluzione dello stile e della scrittura di Bruckner in questa forma musicale configurandosi come il punto culminante di un apprendistato che aveva avuto inizio non molto tempo prima. Dopo il quinquennio di *silenzio creativo*, corrispondente agli anni 1856-1861 durante i quali il compositore studiò con Simon Sechter, diplomandosi, nel 1861 appunto, in composizione e conseguendo il titolo di *maestro di musica*, Bruckner mostrò di avere ben chiara la strada maestra che intendeva seguire. In una lettera del 7 settembre 1862, indirizzata all'amico Rudolf Weinswurm, che gli aveva proposto di sostituire Sechter come organista di corte a Vienna, il compositore scrisse, infatti: "Non è che attraverso la composizione che io posso esprimermi: così devo ancora studiare. Noi abbiamo già cominciato la *strumentazione*, poi la *Sinfonia* ove, come sai, si esplica la forma-sonata. Più tardi, l'anno prossimo, io comporrò molto. Per ora la maggior parte del tempo è dedicata al lavoro di scuola. In tre o quattro mesi avrò finito".

Bruckner, in quel periodo, si stava perfezionando, per quanto riguarda l'orchestrazione, con Otto Kitzler, direttore d'orchestra al Teatro di Linz e aveva iniziato a comporre le sue prime opere per orchestra tra le quali spiccano i *Tre pezzi*, un' *Overture*, che presenta una struttura formale di primo movimento sinfonico, la *Sinfonia senza numero* e gli abbozzi della *Nullte*, che, secondo alcuni biografi, sarebbe stata composta interamente nel 1864, ma che, in realtà, fu completata soltanto nel 1869. In questa *Prima sinfonia* sono evidenti tutte le caratteristiche della produzione sinfonica di Bruckner, nella quale emergono una forte influenza beethoveniana presente in alcuni richiami tematici e nella concezione grandiosa della forma sinfonica, che, qui, non raggiunge ancora le dimensioni colossali delle seguenti, e una scrittura orchestrale a blocchi. L'influenza beethoveniana traspare, nel primo movimento, *Allegro*, nel carattere eroico del primo tema, affidato ai violini primi che si muovono con un ritmo puntato su un ostinato marziale degli altri archi. Ad esso si contrappone un secondo tema di carattere lirico, mentre solenne e grave è il tema iniziale dell' *Adagio*, una pagina particolarmente intensa e ricca dal punto di vista melodico. Una scrittura piuttosto marcata dal punto di vista ritmico caratterizza lo *Scherzo*, una pagina popolare e quasi contadina che si apre ad uno squarcio lirico nel *Trio*, che si impone per un'atmosfera danzante di ascendenza viennese. L'imponente Finale, che costituisce la parte più elaborata della sinfonia, si apre con un tema estremamente marcato dal punto di vista ritmico e si snoda attraverso influenze wagneriane in strutture contrappuntisticamente complesse con canoni e un ampio fugato. Il punto culminante del movimento è costituito da una perorazione di grande effetto, della quale sono protagonisti gli ottoni, mentre la sinfonia si conclude bruscamente sull'accordo finale.



Jonathan Berman direttore

Jonathan Berman è cresciuto in una famiglia di musicisti ed ha studiato pianoforte, violoncello e canto e a 14 anni si è dedicato alla direzione d'orchestra.

Fin dall'inizio della sua carriera, Jonathan è stato supportato da Oliver Knussen, Stanisław Skrowaczewski e Jac van Steen con il quale ha trascorso sei anni a studiare presso il Conservatorio Reale dell'Aia.

Nel 2014 Jonathan è stato il primo musicista britannico e il primo direttore d'orchestra a vincere il prestigioso Kempinski Art Program Fellowship, che gli ha permesso di

trascorrere due mesi come assistente prima di Franz Welsner-

Möst e la Cleveland Orchestra e poi di Michael Tilson Thomas e la

New World Symphony Orchestra. Nella stagione 2014-15 è diventato assistente di Vladimir Jurowski alla London Philharmonic e vi è rimasto per oltre otto anni. Jonathan Berman ha sviluppato relazioni a lungo termine con varie orchestre inglesi tra cui la BBC National Orchestra of Wales, Southbank Sinfonia, London Sinfonietta e Aldeburgh Festival. Negli ultimi anni ha diretto molte prestigiose orchestre tra cui la Philharmonia Orchestra, BBC Scottish Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica della Città di Birmingham, Orchestra Sinfonica della BBC, Britten Sinfonia, la Royal Scottish National Orchestra così come la Cleveland Orchestra, Orchestra Filarmonica di Rotterdam, Filarmonica "George Enescu" e l'Orchestra Filarmonica Nazionale Lituana.

Jonathan Berman ha un repertorio molto vasto che include i grandi lavori del classicismo e del romanticismo. Ha diretto più di 40 titoli d'opera ed è un intrepido sostenitore della musica contemporanea e nuova con oltre 70 prime mondiali al suo attivo. Convinto sostenitore delle opere di Franz Schmidt, è attualmente a metà della registrazione del ciclo completo delle sinfonie con la BBC National Orchestra. Il profondo interesse di Jonathan per la letteratura, l'arte visiva, il teatro, il cinema e una particolare attrazione per la cultura giapponese, lo hanno portato costantemente a mettere in discussione i confini della musica classica e a sperimentare modi unici e creativi per entrare in contatto con il suo pubblico. Consapevole della necessità di andare al cuore delle cose, Jonathan è conosciuto per la sua attenzione e perspicacia nel creare performance artistiche innovative.



Alexandra Dovgan

pianoforte

Nata nel 2007 in una famiglia di musicisti, ha iniziato i suoi studi di pianoforte quando aveva quattro anni e mezzo. All'età di cinque anni, il suo talento è emerso quando ha superato le selezioni altamente competitive per entrare a far parte della Academic Central Music School del Conservatorio statale di Mosca, dove ha studiato con la rinomata insegnante Mira Marchenko. Vincitrice di cinque concorsi internazionali, tra cui il Concorso Pianistico Internazionale Vladimir Krainev di Mosca,

il Concorso Internazionale per Giovani Pianisti "Astana Piano Passion", il Concorso Televisivo Internazionale per giovani musicisti

"Lo Schiaccianoci", aveva solo dieci anni quando vinse il Grand Prix alla II International "Grand Piano Competition". Nonostante la sua giovane età, ha già debuttato nelle più prestigiose sale da concerto come Berlin Philharmonie, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Amsterdam Concertgebouw, Vienna Konzerthaus, Victoria Hall di Ginevra, Konzerthuset di Stoccolma, ricevendo standing ovation e recensioni entusiastiche da parte della stampa. A luglio 2019 ha impressionato critica e pubblico con un acclamato recital al Festival di Salisburgo. Nonostante la pandemia, ha tenuto una serie impressionante di concerti in Europa negli ultimi due anni. È tornata a Salisburgo per suonare con la Mozarteum Orchestra e Trevor Pinnock; si è esibita con la Stockholm Philharmonic e Ton Koopman, con la Barcelona Symphony e Kazushi Ono, con la Slovenska Filharmonija e Philipp von Steinaecker. Nel giugno 2021 ha debuttato con Gustavo Dudamel e la Mahler Chamber Orchestra. Tra i principali impegni del 2022-23, ci sono recital alla Konzerthaus di Vienna, alla Boulez Saal di Berlino, al Prinzregententheater di Monaco, al Théâtre des Champs Élysées di Parigi, alla Tonhalle di Zurigo, alla Gulbenkian di Lisbona, alla Liederhalle di Stoccarda e a Torino, Milano, Basilea, Belgrado, Nantes e Firenze. Nel settembre 2022 ha fatto il suo doppio debutto in Giappone suonando con la Kioi Sinfonietta e Trevor Pinnock per il concerto di apertura della stagione e, pochi giorni dopo, un recital da solista nella stessa sala. Altre apparizioni a Osaka, Nagoya e Kawasaki hanno completato il tour. Nell'aprile 2023 debutterà con la Tonhalle Orchestra di Zurigo sotto la direzione di Paavo Jarvi. La scorsa estate è apparsa nei più prestigiosi festival europei, il Klavier Festival Ruhr, la Roque d'Anthéron, il Rheingau Musik Festival, il Gstaad Menuhin Festival, i festival di Granada e Malaga. Nell'estate del 2023 debutterà al Festival di Verbier.

Profondità e consapevolezza spontanee, insieme a un suono di incredibile bellezza e precisione, sono le caratteristiche distintive del pianismo di Alexandra. Non si può trovare alcun elemento di esibizione o dimostrazione tecnica nel suo modo di suonare il pianoforte, ma un'impressionante concentrazione combinata con purezza di espressione e immaginazione creativa. Possiede una presenza carismatica sul palco e una personalità distinta.

L'Orchestra

VIOLINO DI SPALLA

Caterina Demetz *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Marcello Manco °

Domenico Marco

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina *°

Francesco D'Aguanno **

Gaia Arpino °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco °

Francesco Graziano

Francesca Lusi

Giulio Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Daniele Lorefice °

Giovanni Volpe °

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Valentina Ciardelli *°

Francesco Monachino ***

Giuseppe D'Amico

Antonio Di Costanzo °

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Yoshua Fortunato *°

Gregorio Bragioli

FAGOTTI

Laura Costa *

Giuseppe Barberi

CORNI

Maria Elisa Aricò **°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera°

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Antonino Peri

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello



Prossimo appuntamento

VEN 3 MAR, ore 21,00
 SAB 4 MAR, ore 17,30
 PALERMO - Politeama Garibaldi

Le piace Brahms?

DANIELE AGIMAN DIRETTORE
 DANILÒ ROSSI VIOLA

Johannes Brahms

Overture Accademica op. 80

Sonata n. 1 per viola e pianoforte op. 120 (orchestrazione Luciano Berio)

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Sovrintendente

Francesco Di Mauro

Direttrice Artistica

Gianna Fratta



INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI
 Piazza Ruggiero Settimo PALERMO • Telefoni 091 6072532 - 091 6072533
 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it



Banca del Fucino
 Gruppo Bancario Igea Banca

la vie en rose®